

Martedì 31 marzo

Dal libro dei Numeri (21, 4-9)

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 21-30)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"»?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Commento

Giovanni sa alternare capitoli bellissimi, dove incontriamo personaggi come Nicodemo, la Samaritana, il cieco nato, Lazzaro e le sue sorelle ... a capitoli come questo in cui ci troviamo davanti a discorsi complicati, incomprensioni surreali e rivelazioni di Gesù che noi stessi facciamo fatica a capire. Nella discussione di oggi, che ancora una volta coinvolge i farisei e riguarda l'identità di Gesù, sembra che i personaggi siano su due piani completamente differenti e ogni parola detta diventa fonte di fraintendimento. Il luogo in cui Gesù sta per andare e in cui loro non potranno raggiungerlo; la rivelazione 'Io sono', il nome con cui Dio si è fatto conoscere a Mosé nel roveto; il fatto di esser venuto per un giudizio affidatogli dal Padre ... tutto questo è frainteso o non compreso. Solo una cosa desta l'attenzione della gente: quando Gesù dice loro che sarà innalzato. 'A quelle parole' – conclude Giovanni – 'credettero in lui'. Eppure fino a quel momento non hanno capito niente! Gli interlocutori di Gesù volevano sentire una cosa sola da lui: una proclamazione di forza. Appena la sentono, il resto non conta più. È un po' come due capitoli prima (Gv 6), quando Gesù moltiplica i pani per la folla e quando se ne va tutti lo rincorrono, perché avevano mangiato gratis e vogliono

farlo loro re. In quel caso, la ricerca di Gesù si trasformerà presto in ostilità aperta; il Vangelo di giovedì ci mostrerà un esito analogo, se non peggiore!

Gesù dunque parla di innalzamento, ma intende la croce; la gente che lo ascolta raccoglie questa sola parola, ma la interpreta al contrario, come ascesa verso il potere. Questo fraintendimento è una delle chiavi del Vangelo di Giovanni, ma in realtà è un punto nodale della fede di tutti noi. Tutti noi siamo come questi interlocutori di Gesù: cerchiamo da Dio l'innalzamento (suo e soprattutto nostro!) e siamo disponibili ad accettare il resto, pur non capendolo. Quando però questo innalzamento si rivela di natura ben diversa rispetto alle nostre attese, allora andiamo in crisi. È un po' come quando Giacomo e Giovanni dicono a Gesù di esser disponibili a bere il calice della passione, pur di sedere alla sua destra e alla sua sinistra una volta instaurato il Regno: l'obiettivo è ciò che conta, la strada per arrivarci può anche essere una strada in salita, non importa.

Questa parola mi tocca personalmente, come credo tocchi tutti noi, e davanti al Vangelo di oggi mi chiedo qual è la domanda che faccio al Signore per la mia vita. Posso dire che in realtà non mi interessa imporre la mia persona, o che le cose vadano secondo la mia volontà, ma non è vero, e me ne accorgo ogni volta che le mie aspirazioni (segrete o meno) vengono frustrate. Innalzamento è una parola che dentro di me risuona come potere, successo, onore; per Gesù suona invece come spogliazione, derisione, disprezzo. Comprendere che Dio sia questo è impossibile per noi. Eppure il Vangelo ci fa capire che l'unica strada per la vita è quella di Gesù; anzi, chi si fida di questa via è già risorto, non ha bisogno di aspettare l'ultimo giorno.

In questi giorni che ci preparano alla settimana santa, così strani e per tanti di noi così difficili, credo che questo Vangelo sia come un faro: illumina il cammino per comprendere la Passione e la Pasqua; illumina un tempo di sofferenza dove noi possiamo sentire che il Signore è con noi *dentro* ogni nostro dolore; illumina una Chiesa che ha bisogno di convertirsi dalla tentazione del potere, mascherata il più delle volte sotto le spoglie del sacro.

- Quali cose vorrei che Dio facesse per me?
- L'innalzamento di cui parla il Vangelo, in che modo sfida la mia fede?